



L'immagine di Santa Maria delle Grazie di Perugia adorna la terza colonna della navata centrale della cattedrale di San Lorenzo. Attribuita a Giannicola di Paolo Manni, (1460 circa-1544), pittore della cerchia del Perugino, con il suo originale e composto atteggiamento, e per la bellezza del viso, possiede un fascino unico per lo spettatore.

Da più di mezzo millennio si trova nello stesso edificio sacro, anche se dovette subire uno spostamento durante dei lavori di rifacimento. Fu comunque custodita con cura e con il tempo abbellita da cornici lignee e cristalli. Mosse gli occhi nel 1796, in un'epoca di guerre e di paure, ma sopravvisse alle spoliazioni francesi e ai conflitti seguenti conservando fedeli e devozione. Ancora oggi ospita, nella parte di dietro della colonna, un gran numero di ex voto d'argento dalla caratteristica forma di cuore.

Viene festeggiata il 12 settembre, giorno del Santissimo Nome di Maria, come protettrice della città e dell'arcidiocesi di Perugia.

Il suo appellativo contiene una delle parole più comuni della teologia e del sentimento cattolico – la grazia –, che ha varie sfumature di significato secondo il contesto.

Piena di grazia, è noto, fu la stessa Vergine Maria che ebbe un eminente numero di doni soprannaturali adeguati alla sua dignità di Madre di Dio, e riferiti a quanto di bello e buono sia possibile immaginare e sentire.

Fu “la terra senza tribulo né spina” di Iacopone da Todi e la “Vergine santa d'ogni grazia piena” che partorì

“il fonte di pietate,
e di giustizia il Sol, che rasserena
il secol pien d'errori oscuri, e folti ...” di Francesco Petrarca.

Oltre a ciò, viene accostata a concetti teologici di cognizione esclusiva. La **grazia sacramentale** ad esempio è un dono soprannaturale proprio del battesimo e degli altri sacramenti, in ordine alla natura e all'effetto proprio a ciascuno di essi.

La **grazia attuale** – altro contesto – è l'atto momentaneo e gratuito con cui Dio illumina l'intelletto e sostiene la volontà nel conseguimento del vero e del bene in riferimento alla vita ultraterrena. Ed è anche, con parole meno fredde:



La Madonna delle Grazie nella cattedrale di San Lorenzo di Perugia e la Madonnina somigliante e più antica della chiesa di San Luca evangelista della stessa città.

“... quella grazia che non è mai dovuta, ma che non è mai negata a chi la chiede con sincero desiderio, e con umile fiducia”. Così il Manzoni, *Osservazioni sulla morale cattolica*.

Andando poi in altri ambiti, si intende con la parola il dono carismatico – la profezia, il miracolo, la glossolalia – che Dio concede talora a persone affidatarie di speciali missioni. Però, si specifica:

“Le grazie ... non sono virtù, non sono di loro natura meritorie; ma merita la creatura nelle grazie, per lo buono uso umile nella perfetta gratitudine” (Iacopo Passavanti).

La **legge della grazia** invece è l’ordinamento morale instaurato da Gesù Cristo, detto la “terza legge”. Questo perché:

La prima legge, che dal ciel divino non prese lume, sempre visse oscura; chiamata fu quella de la **natura**, ne gl’idoli fermando ogni intelletto [...]

La seconda fu poi la **legge scritta**, che a Moisé fur le tavole date, e questa assai con meno scuritate, [...]

La **legge de la grazia** fu la terza dove il Signore con la scura morte aluminò tutte finestre e porte per darci il regno che possiede e’ stesso ... (Franco Sacchetti, *Canzone morale* 309).

Infine il **tempo della grazia**, il benefico intervento di Dio nelle sorti dell’umanità. Ma, osservando il presente e la storia, provoca una domanda e una certa apprensione:

“... chi difenderà il tempo della grazia? Cioè il tempo cristiano; sozzamente maculato dalle orribili persecuzioni, da ’micidi di ... predatori e distruggitori?” (Matteo Villani, *Cronaca*).

Paola Ircani Menichini, 31 agosto 2019. Tutti i diritti riservati.